

Forum Ambrosetti a Cape Town

Un hub per l'Africa meridionale e uno verso la Ue

Tutto era iniziato con i ragazzi di Zonderwater, a Nord Est di Pretoria. Quando molti dei 109mila soldati italiani presi prigionieri sul fronte nordafricano e rinchiusi in quel campo di concentramento fra il 1941 e il '47 alla fine della guerra decisero di restare laggiù o di ritornarvi negli anni successivi. È lì che è nata la storia degli italiani in Sudafrica: una comunità di operai e minatori diventati presto imprenditori, che negli anni Ottanta avrebbe superato le 80mila persone.

Per ragioni politiche prima e per distrazione poi, quella base italiana in fondo all'Africa non è mai stata sfruttata con attenzione dai governi e dalle imprese per moltiplicare i nostri rapporti economici. Il Sudafrica è sempre stato periferico rispetto agli interessi italiani nell'Africa sub-sahariana. Anche l'attuale governo sembra avere altre priorità nel continente. Tuttavia, per la massa critica dell'economia sudafricana e la modernità delle sue infrastrutture, il nostro export continua a essere il primo nell'Africa nera: il 24,7%. L'anno precedente era il 31,4 ma è sempre una quota importante, paragonata alla scarsa attenzione verso la regione mostrata dall'economia e dalle istituzioni italiane. Un approfondito saggio dell'Ispi, "Scommettere sull'Africa emergente", all'inizio di quest'anno invitava a considerare il Sudafrica uno degli "otto Paesi prioritari" per un'espansione nel continente del sistema Italia. Gli altri sono Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Mozambico, Nigeria e Senegal.

Più di altri Paesi africani vicini al Mediterraneo, il Sudafrica sconta la distanza. Occorre essere sul posto, lavorare con le strutture esistenti e sulla conti-

nuità. Il successo delle attività brevi è scarso.

Considerando probabilmente le potenzialità finora non sfruttate, il 2 e 3 ottobre Ambrosetti organizza a Capetown il primo "South Africa-Italy Summit". L'obiettivo è rendere questo incontro fra il business e i governi dei due Paesi un appuntamento annuale. Per l'esecutivo italiano partecipa il vice ministro degli Esteri Lapo Pistelli, che dell'Africa ha una solida conoscenza.

L'86% delle esportazioni sudafricane è diretto nei Paesi del Sadc, la comunità dell'Africa australe; il 54% di quelle italiane va nei Paesi dell'Unione Europea. È una constatazione,

PAESE PRIORITARIO

Oltre ai rapporti bilaterali, Roma e Pretoria possono diventare la porta d'ingresso l'uno per l'export dell'altro nei rispettivi continenti

più che una statistica. Oltre che considerare i loro rapporti puramente bilaterali, Sudafrica e Italia hanno l'opportunità di diventare l'uno l'hub dell'altro: noi come porta d'ingresso sudafricana nella Ue e loro trampolino per le nostre imprese nell'intera Africa meridionale. Alcuni Paesi della regione stanno registrando crescite economiche fenomenali, per quanto la loro sostenibilità sia ancora da provare. Manifatturiero, energia e agroalimentare sono i primi settori che il summit di Capetown prenderà in considerazione. Ma il campo è aperto a molti altri.

U.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partnership. Road show in Italia del Black Business Council per presentare il mercato e promuovere export e investimenti

Il Sudafrica cerca Pmi italiane

Aumenta nell'economia del Paese il peso delle aziende guidate dalla comunità nera

Ugo Tramballi

«Cinque anni fa, quando sono entrata nel board di un'impresa privata ero l'unica donna nera. Oggi non c'è società che non ne abbia almeno due», spiega Babalwa Ngonyama che di quella società era diventata la Ceo. Ora è l'amministratrice delegata del Black Business Council, la grande lobby imprenditoriale la cui vocazione è rendere razzialmente più equilibrato il profilo economico del Sudafrica. O, per usare la Storia, realizzare la visione di Nelson Mandela.

«Le prime dieci imprese sudafricane di costruzioni sono nere. Nel settore della contabilità le prime cinque, e tutte guidate da donne nere», insiste Ngonyama. Vent'anni di democrazia in Sudafrica, iniziata con le prime elezioni multirazziali del 1994, hanno prodotto sei milioni di nuovi posti di lavoro. I neri sono passati dal 63 al 75% della manodopera, i bianchi dal 21 al 13, rendendo la forza lavoro sudafricana più equilibrata rispetto alla demografia: il 79,2% della popolazione è nera, l'8,9 bianca. Ma occorrerà un'altra generazione, oltre a quella che sta passando, per annullare gli effetti sociali dell'apartheid. La capitalizzazione alla Borsa di Johannesburg è ancora posseduta al 97% dai bianchi.

Accelerare il processo è l'aspirazione del Black Business Council, il network al quale aderiscono 41 fra associazioni industriali, professionali, camere di commercio, holdings e conglomerate. Con le 600 mila imprese che ne fanno parte, il BBC è la porta d'ingresso per chi pensa al Sudafrica. Con l'aiuto dell'ambasciata sudafricana a Roma e di Isiamed, l'Istituto italiano per l'Asia e il Mediterraneo, BBC ha portato in Italia 20 imprese sudafricane, piccole, medie, giovani e del

black business che da sole non avrebbero la forza di entrare in contatto con il nostro sistema. Agroalimentare, manifatturiero ed energie rinnovabili: incontri con imprenditori italiani a Roma, Bologna, Reggio Emilia e Genova. A novembre è prevista la visita di un altro gruppo di imprese di altri settori.

Qualche giorno fa The Star, il giornale di Johannesburg più diffuso in Sudafrica dopo il Daily Sun, pubblicava statistiche preoccupanti. La criminalità è in aumento: 47 omicidi al giorno, le rapine in un anno sono passate da 105 a 118 mila. E nonostante vent'anni d'impegno, la disoccu-

SETTORI CHIAVE

Buone prospettive di business nelle energie rinnovabili e nella componentistica per l'automotive

pazione ha raggiunto il 25% (il 65 fra i giovani). Secondo gli ultimi dati di Statistic SA, l'agenzia governativa, l'assenza di lavoro nella comunità nera è al 40%, al 28 fra i meticci, al 18 fra gli indiani e all'8 fra i bianchi. «Sappiamo bene che l'apartheid esiste ancora sotto molte forme», spiega Babalwa Ngonyama del BBC. «Ma quello che ci aiuta è che ora ne parliamo, che non tolleriamo più ingiustizie razziali». Il successo storico più importante è che tre quarti della manodopera specializzata sudafricana oggi sia nera (il 61 di quella ad alta specializzazione è ancora bianca), permettendo alla maggioranza di aumentare progressivamente il suo reddito. Il dato statistico non può essere apprezzato se non si tiene conto della Storia

del Paese: l'accesso all'educazione impedito alla maggioranza della popolazione; la teorizzazione durata decenni dell'inutilità dell'insegnamento della matematica ai neri, poiché il loro ruolo nella società di allora non ne richiedeva la conoscenza.

È questa la base sulla quale il Sudafrica sta crescendo: lentamente ma cresce attraverso la moltiplicazione delle piccole e medie imprese. Dopo la pressione del Black Business Council, nel secondo mandato presidenziale di Jacob Zuma è stato creato un nuovo ministero per questo settore emergente. Il nuovo National Development Plan prevede di creare 13 milioni di posti di lavoro entro il 2030 anche attraverso una massiccia industrializzazione. Nel settore meccanico sono stati previsti investimenti per 15 miliardi di dollari. Progressivamente il Sudafrica sta diventando un hub internazionale dell'industria automobilistica: assemblaggio e produzione di componenti. Il piano prevede la costruzione di 1,2 milioni di veicoli entro il 2020.

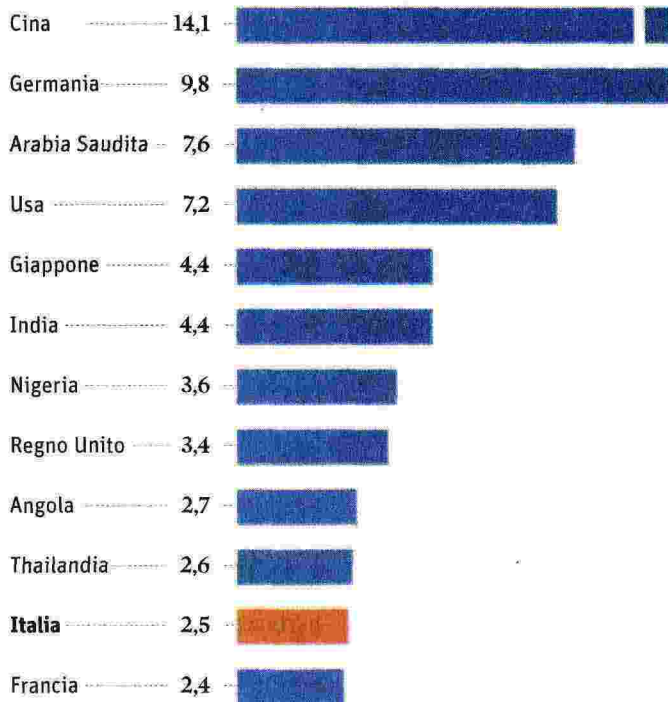
Come spiega Sandro Pettinato, vice segretario generale di Unioncamere, un settore destinato a una grande espansione è quello delle energie rinnovabili. Il governo sudafricano ha stabilito che entro un decennio il 30% dei consumi energetici interni dovranno venire da fonti non inquinanti. Ogni progetto deve prevedere la partecipazione al 40% di imprese sudafricane, il 12 e mezzo di imprese guidate da management nero e il 2 e mezzo delle comunità locali. Ma le opportunità d'investimento internazionale restano elevate in un Paese nel quale la tassazione sulle persone fisiche è fra il 18 e il 40% e l'Iva è ancora al 14.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il più piccolo dei Brics

L'IMPORT DEL SUDAFRICA

Maggiori partner. Dati 2012 in %



IL PAESE IN CIFRE

Pil e commercio

299 miliardi

Il Pil nominale (in euro)

Prima del ricalcolo del prodotto interno lordo adottato nei mesi scorsi dalla Nigeria, il Sudafrica era la più grande economia del continente.

+2,8%

La crescita prevista

Nel 2014 l'economia sudafricana dovrebbe registrare un tasso di crescita inferiore al 3%. Come altre economie emergenti, non è stata risparmiata dal rallentamento della congiuntura internazionale.

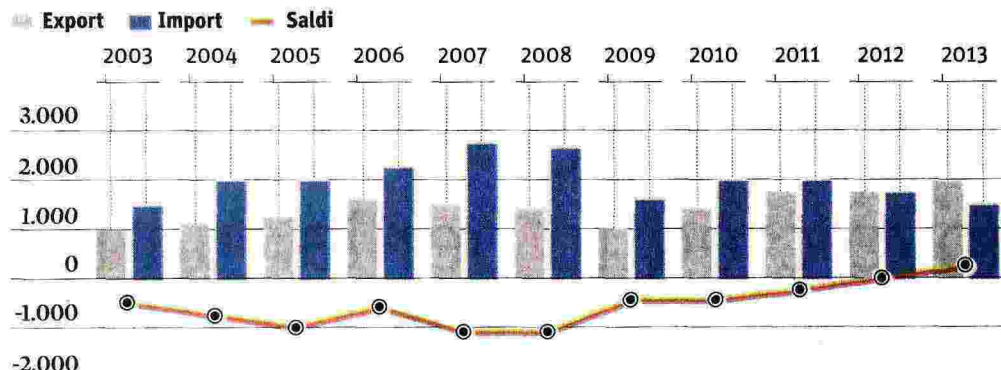
1,9 miliardi

L'export italiano

L'anno scorso le nostre esportazioni hanno sfiorato i 2 miliardi di euro. Macchinari e attrezzature le voci più importanti.

L'INTERSCAMBIO DELL'ITALIA

In milioni di euro



Fonte: Sace